



Ministero per i Beni e le
Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni A.A.A. e S.

Divisione

III Sez. II

Prot. N. GP. 1093 Allegati

10 GEN. 2001

C. Giustinini
23-1

Roma,

19

Al la Soprintendenza per i Beni
Ambientali-Architettonici
del Veneto

VENEZIA

Risposta al Foglio del

Dir. Sez. N.

OGGETTO: S.GIUSTINA (BL) - Villa Sacchet - Tutela D.I. 490/1999

Si trasmette, per gli ulteriori adempimenti, l'originale del provvedimento ministeriale relativo alla tutela dell'immobile in oggetto ai sensi del Decreto legislativo del 29 ottobre 1999 n. 490.

Codesta Soprintendenza lo restituirà a quest'Ufficio dopo aver provveduto all'estrazione delle copie conformi necessarie all'espletamento delle procedure di notifica ai proprietari e di trascrizione presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari.

IL DIRIGENTE DELLA DIVISIONE
(D.ssa Rita Bruccoleri Casagrande)

SOPRINTENDENZA PER I BENI
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI
DEL VENETO

23.01.01 001083

POSIZIONE



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

VISTO il Decreto legislativo 3 febbraio 1993, n.29;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre n.368;

VISTO il Titolo I del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;

VISTA la nota prot. n. *10005* del *18.9.2001* con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, per l'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato "Villa Sacchet" sito in Comune di Santa Giustina, Provincia di Belluno, segnato in catasto al foglio n. 25 mapp. 219-220-396, confinante con strada comunale della Latteria (Via Lodi)-strada vicinale di Via Lodi-mapp. 224-215-218-398-400 come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera "a" del citato Decreto Legislativo, per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

DECRETA :

Ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, l'immobile denominato "Villa Sacchet" così come individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante, quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 490/99.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Santa Giustina.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici del Veneto Orientale esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.a.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data dell'avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li

- 2 GEN. 2001

IL DIRETTORE GENERALE

CV/dmal
[Signature]

[Signature]



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

S. GIUSTINA BELLUNESE

- VILLA SACCHET -

RELAZIONE STORICO - ARTISTICA.

Il complesso architettonico denominato Villa Sacchet, che comprende la casa padronale e alcune adiacenze rustiche, si colloca ai margini del nucleo storico di S. Giustina in un'area caratterizzata da un ambito ancora rurale.

Secondo fonti bibliografiche (che A. Alpago Novello, *Ville della provincia di Belluno*, Milano 1982) faceva parte delle tenute della nobile famiglia Navasa; tali proprietà nel 1851 furono trasmesse alla contessa Agosti e per vincolo matrimoniale alla famiglia Cappellari. Tuttavia non esistono fonti documentarie comprovanti questi passaggi di proprietà. Certa è invece l'appartenenza in proprietà al canonico Tagliasassi nei primi decenni del sec. XX.

L'utilizzo nel dopoguerra della villa come casa rurale ha comportato un degrado generalizzato delle strutture e delle superfici, aggravato dalla assenza totale di lavori di manutenzione e da uno stato generale di abbandono, che rendono urgente un intervento di restauro conservativo.

La villa, singolarmente orientata a nord, ripropone con semplicità e povertà di mezzi lo schema classico della villa veneta.

La facciata, di impostazione settecentesca, è caratterizzata dalla presenza di un frontone con sovrastante timpano a bifora centrale inquadrata da quattro lesene ioniche. Il motivo della bifora centrale che in questo caso è presente anche al p.1° è un elemento tipico delle ville di dimensioni più contenute, particolarmente diffuse nel Bellunese dove le condizioni climatiche sfavorevoli imponevano più frequentemente una tipologia architettonica atta a garantire un maggiore contenimento termico: la bifora, in sostituzione della trifora, consueta nelle ville di dimensioni maggiori, rifletteva anche la modestia del salone centrale rispetto agli esempi più monumentali.

Planimetricamente l'edificio, che presenta la consueta organizzazione degli spazi secondo la tipologia diffusa nel '700, ad una analisi puntuale rileva alcune discontinuità murarie che indicano la presenza di più fasi costruttive. Considerata la data 1794 individuata dal l'Alpago Novello sul timpano, si può ipotizzare che l'attuale edificio sia il frutto di una ristrutturazione tardo-settecentesca di un edificio preesistente, ampliato attraverso un sensibile aumento di profondità del corpo di fabbrica.

Tale ampliamento verso sud, che ha aumentato la cubatura di circa un terzo, è probabilmente coevo alla costruzione di edifici rurali addossati; questo fatto ha comportato la totale assenza del fronte sud ed ad una variante del consueto schema distributivo, in quanto l'androne di ingresso e i solai superiori non sono passanti.

Se la facciata principale è organizzata secondo un asse di simmetria centrale, segnato da un portone centinato al p.t., bifora al p.1°, bifora e timpano al piano superiore, le facciate laterali



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

presentano una organizzazione dei fori finestra più disordinata, probabilmente condizionata dalla necessità di inglobare senza troppi rifacimenti la strutture murarie preesistenti alla ristrutturazione settecentesca.

Interventi successivi dettati da esigenze meramente utilitaristiche hanno poi ulteriormente contribuito ad opporre variazioni al di fuori di un disegno preordinato.

In sostanza, le caratteristiche della facciata nord e alcuni particolari dell'interno denunciano una buona qualità progettuale riferibile a un capomastro-architetto colto e preparato; la povertà dei materiali da costruzione impiegati denuncia invece una committenza di risorse economiche modeste; l'intero apparato decorativo è realizzato in intonaco di calce appena liscio; non si riscontra la presenza di marmorino e anche la pietra risulta completamente assente come contorni di porte e finestre.

Le strutture murarie sono in pietrame e mattoni. Le tramezze interne non portanti sono a struttura lignea con cantinelle e intonaco. Le strutture di orizzontamento in travature in legno di abete.

Al piano terra gli ambienti sono prevalentemente pavimentati battuto di cemento; la stanza a nord - est presenta pareti e soffitto anneriti perché utilizzata come affumicatoio; rimane ancora la nicchia del camino priva di decorazioni ed elementi lapidei.

La cantina sud - ovest è l'unica stanza voltata a botte, con "volto reale"; l'ambiente a sud - est conserva un vecchio pavimento in tavole di cotto rettangolari.

La scala a due rampe, il cui vano è posizionato a lato del salone centrale, è realizzata completamente in legno, secondo una tipologia più vicina a quella di una casa rurale che di una villa. Al piano I il salone centrale ha un pavimento in listoni di abete; la stanza a nord - est ha un camino tamponato con la cornice in calcare chiaro, morbidamente scolpita in forme mistilinee. Tutte le stanze laterali hanno pavimenti in cotto con tavole poste a spina di pesce con cornici perimetrali, purtroppo molto sconnesse e deteriorate.

I solai sono con travi a vista squadrate, localmente in cattivo stato di conservazione per infiltrazioni e cedimenti strutturali. Lo stesso schema e tipologia costruttiva si ripete al piano 2° dove anche il salone centrale è pavimentato in tavole. Il sottotetto è praticabile e verso sud presenta una lunga soffitta con copertura scandita da quattro capriate e sottomanto in tavole di cotto.

Sul fronte sud è addossato un edificio rurale adibito ad abitazione, oggetto di una pesante ristrutturazione risalente agli anni '70, e un rustico con grigliati di cotto adibito a deposito; verso sud-est in adiacenza alla villa è presente un piccolo edificio a pianta rettangolare con un fronte che interferisce con la visuale della villa segnato da piccole finestre tipiche dei rustici adibiti a stalla, e con il fronte sud con tipologia a ballatoio, in corso di ristrutturazione.

L'area scoperta di pertinenza è adibita a prato.



IL SOPRINTENDENTE
(arch. Guglielmo Monti)

IL DIRETTORE GENERALE

2001

2 GEN. 2001

CY/dmal



Ministero per i Beni e le Attivita' Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

Comune di SANTA GIUSTINA (BL)

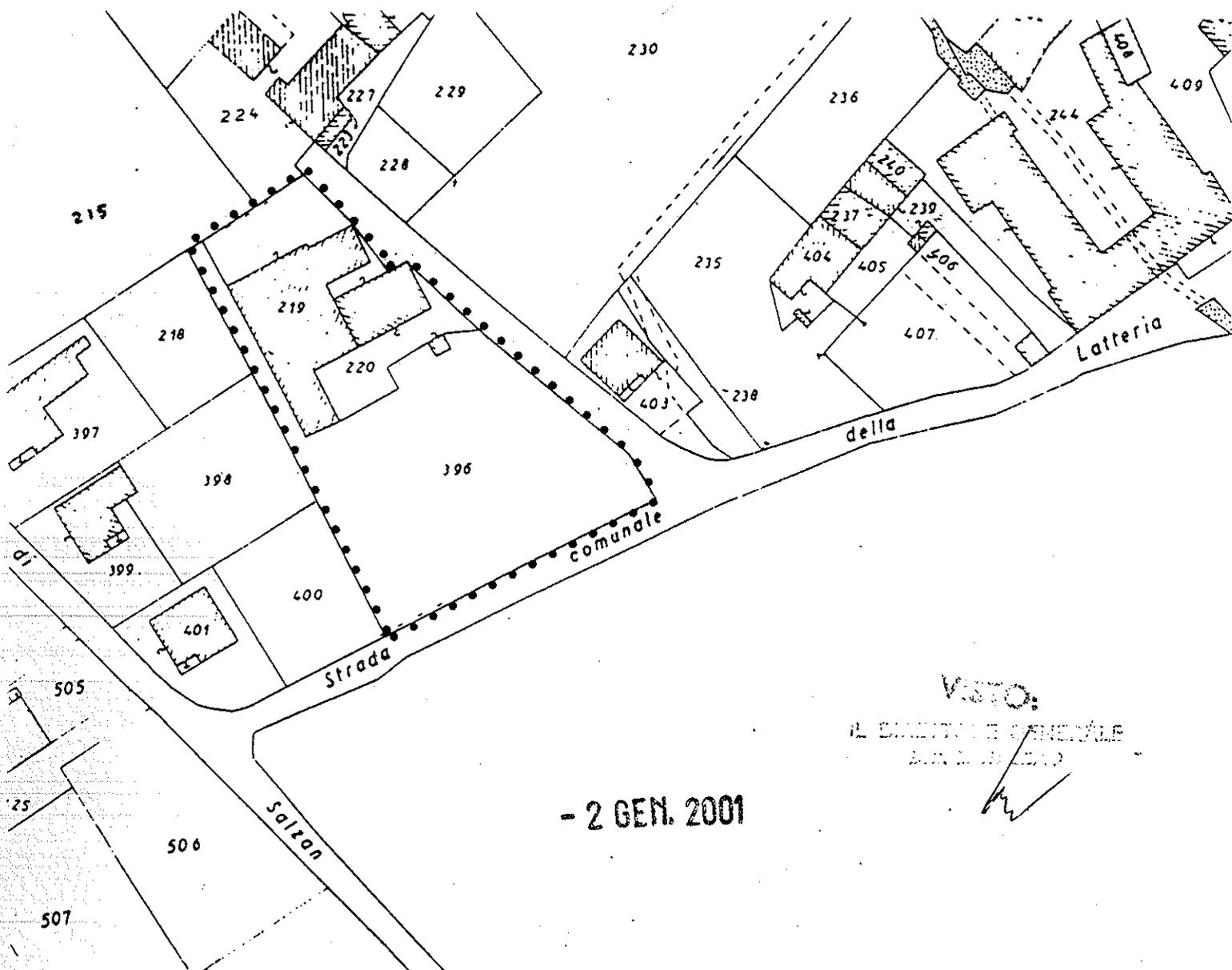
Art. 2 Dec. Leg.vo 490/99

“VILLA SACCHET”

Estratto di mappa catastale
Fig. 25 mapp. 219-220-396



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Guglielmo Monti



VISTO:
IL DIRETTORE GENERALE
DIREZIONE REGIONALE

- 2 GEN. 2001